FOR PEACE FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

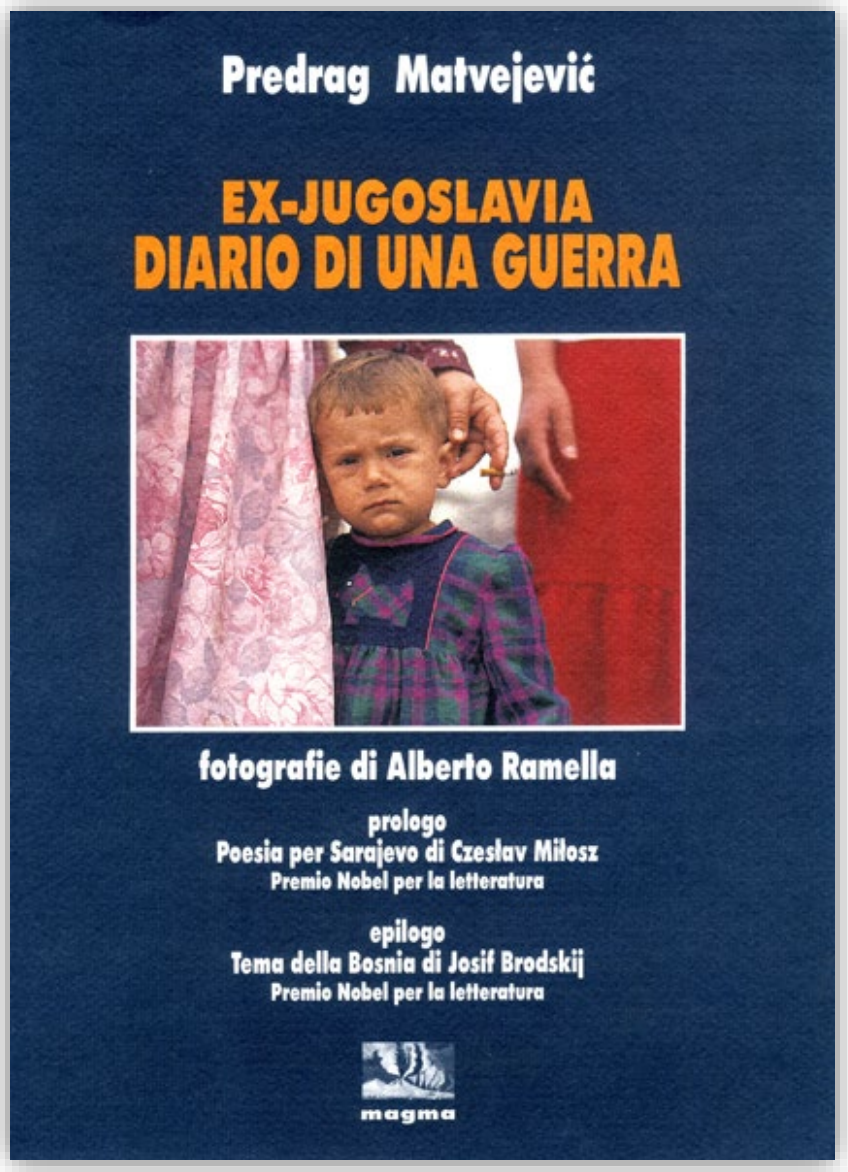
IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MCMXCVI – n.3 – 23 Marzo 1996

INCONTRO - DIBATTITO "EX-JUGOSLAVIA: DIARIO DI UNA GUERRA". RIFLESSIONI SUI QUATTRO ANNI DI GUERRA NELLA EX JUGOSLAVIA.

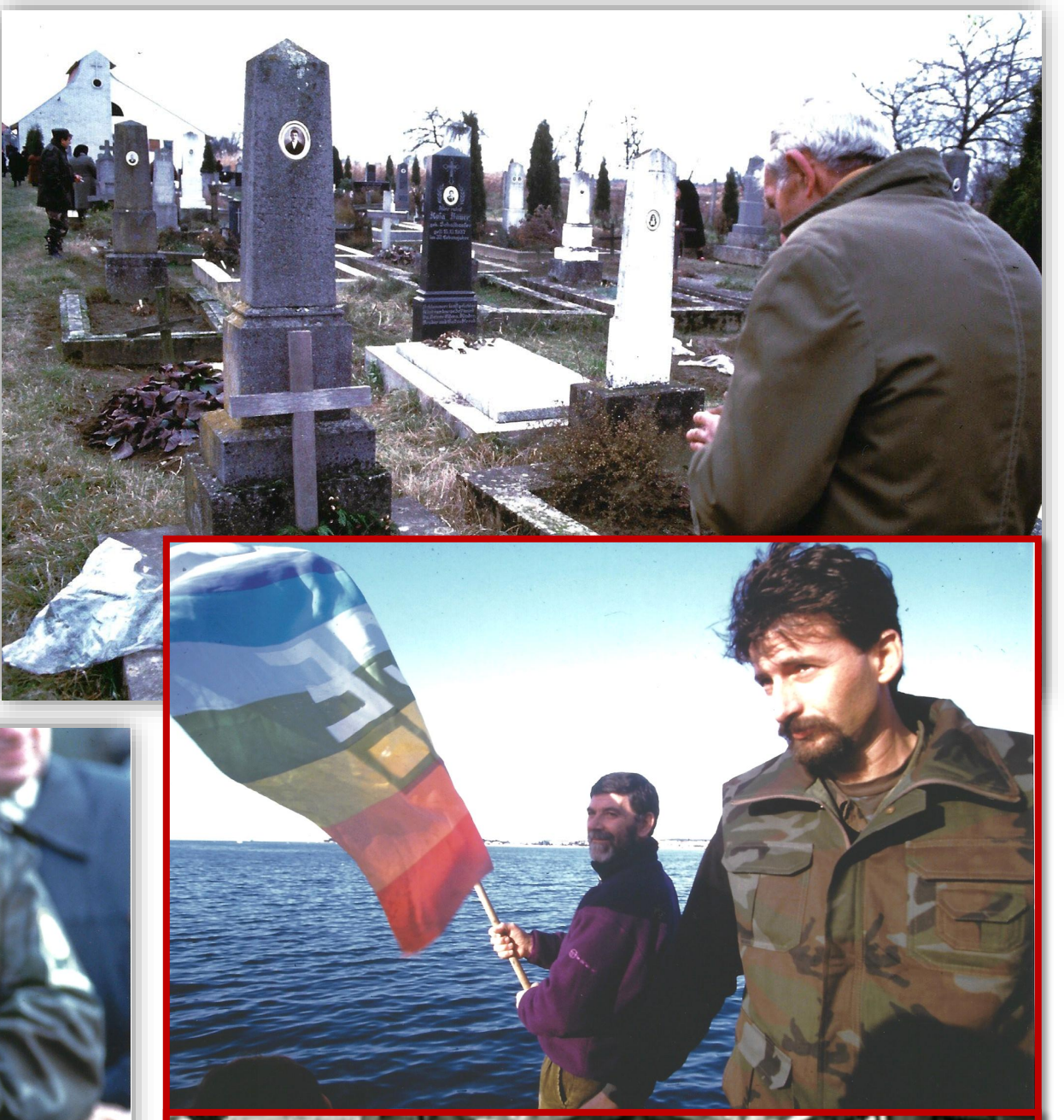
Genova 17 febbraio 1996

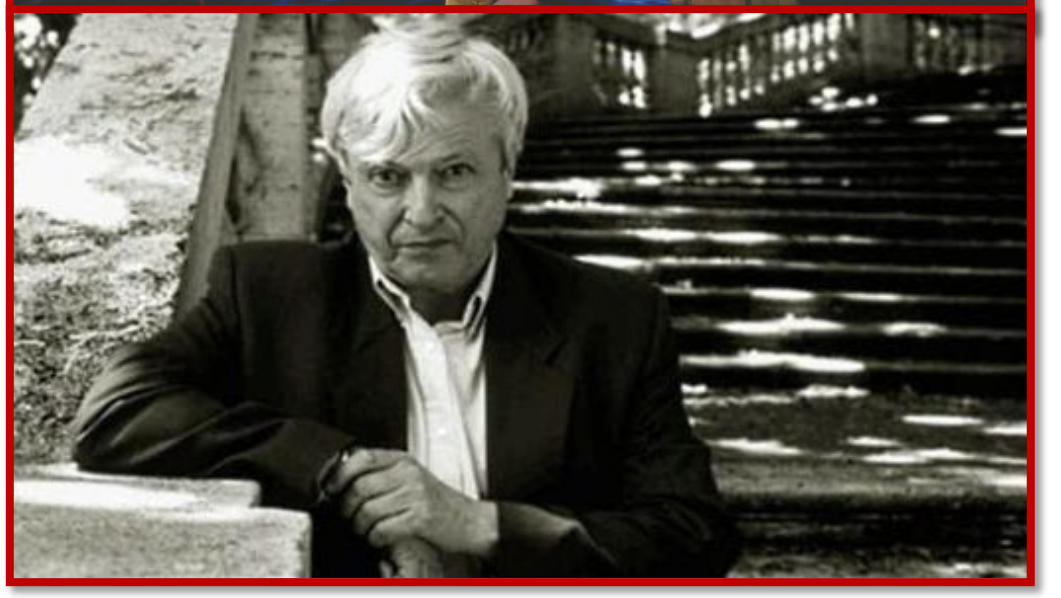


Il Comune di Genova e la **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** hanno organizzato l'incontro-dibattito sul tema *"Ex-Jugoslavia: diario di una guerra"*, riflessioni sui 4 anni di guerra nella ex Jugoslavia.

Fra gli interventi che si sono succeduti: **Khaled Fouad Allam, Michele Capasso, Silvio Ferrari, Predrag Matvejevic', Egi Volterrani**.

L'incontro si è svolto presso il Salone del Minor Consiglio del Palazzo Ducale di Genova alla presenza **Alessandro Guala Assessore** alla promozione della città e qualità della vita del Comune di Genova e di **Giovanni Meriana** Assessore alla cultura del Comune di Genova.





MED news

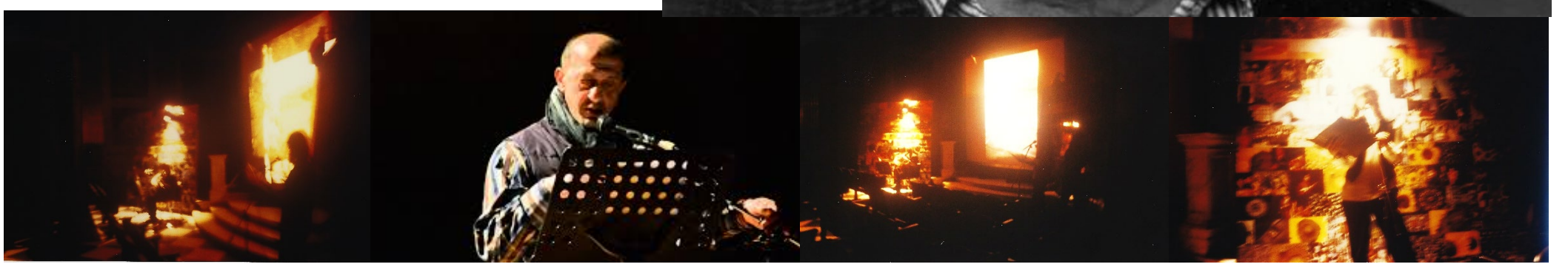
ANNO MCMXCVI – n.3 – 23 Marzo 1996

FM FOR PEACE

SPETTACOLO DI PAROLE, CANZONI, IMMAGINI E MUSICA: “DOVE CRESCE L’ULIVO”

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** ha partecipato alla realizzazione dello spettacolo *“Dove cresce l’ulivo”*, liberamente ispirato al libro di Predrag Matvejevic’, “Mediterraneo – un nuovo breviario”, premiato con il “Malaparte” a Capri.
Il tramonto e il porto, l’olio e la varietà dei nomi poetici delle donne, gli oggetti, la figura dell’arabo errante dei nostri giorni, sono i temi delle canzoni composte per lo spettacolo.
Al dialogo fra parole e musica fa da controcanto permanente l’innumerevole successione delle fotografie scattate nei più vari luoghi del Mediterraneo.
Un’elaborata invenzione di motivi musicali registrati commenta e collega con affetto e fantasia la storia di questa straordinaria regione “dove cresce l’ulivo”.

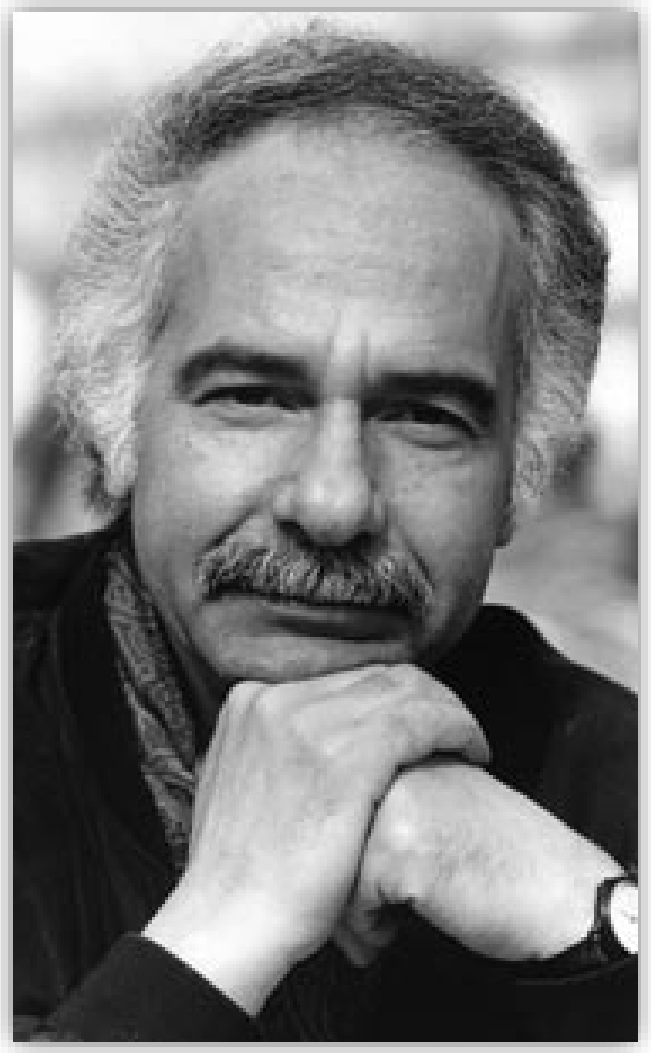
Genova 17 febbraio 1996

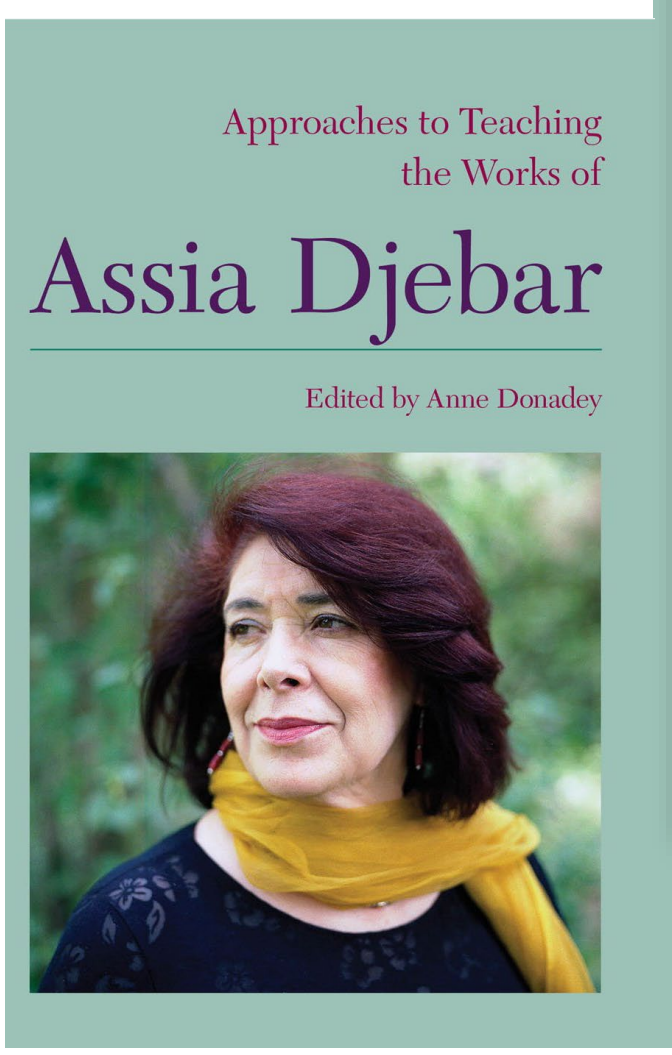


“AL DI LÀ DELLA FRONTIERA”: DUE SCRITTORI DEL MEDITERRANEO A CONFRONTO

Imperia 18 febbraio 1996

Il Comune di Imperia e la **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** hanno organizzato l’incontro culturale sugli scrittori magrebini Abdellatif Laabi e Assia Djebar dal titolo *“Al di la’ della Frontiera” due scrittori del Mediterraneo a confronto*.
L’iniziativa si è svolta ad Imperia presso il centro culturale polivalente alla presenza di Dott. **Davide Berio** (Sindaco di Imperia), Avv. **M. Temesio** (Presidente del Consiglio Comunale), Arch. **Michele Capasso** (Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo), **Paolo Veronesi** (Edizioni IBIS), **Piero D’Oro** (Edizioni SELENE), **Emilia Pozzoli** (Coordinatrice del Convegno).





MED news

ANNO MCMXCVI – n.3 – 23 Marzo 1996

FM FOR PEACE

Napoli 2 marzo 1996

“BAMBINI A SARAJEVO” 160 DISEGNI DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA

La guerra vista attraverso gli occhi dei bambini è quella descritta dai 160 disegni raccolti nella mostra **“Bambini a Sarajevo”** in esposizione presso l’antico e bellissimo refettorio dell’Istituto San Domenico Savio in via Luigi Settembrini 101.

La mostra è stata organizzata dal Centro di Promozione Teatrale Teatro del Mediterraneo di Napoli, dal Dipartimento dello Spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri insieme al Centro Culturale di Bosnia Erzegovina di Zagabria, dalle Associazioni dell’Istituto Internazionale del Teatro del Mediterraneo di Bosnia, Croazia e Italia, dal Comitato regionale Campania dell’Unicef, dalla Regione Campania, dalla **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**, dall’assessorato alle politiche sociali del comune di Napoli e dalle Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria, che ospitano presso l’Istituto San Domenico Savio quindici ragazzi provenienti da famiglie disagiate

Teatro del Mediterraneo
centro di promozione teatrale - Napoli
presenta

BAMBINI A SARAJEVO

160 DISEGNI DEI BAMBINI DELLA BOSNIA ERZEGOVINA

NAPOLI 2 - 12 Marzo 1996

Istituto S. Domenico Savio
Via Luigi Settembrini, 101
Scuola dello Spettacolo per i ragazzi

2 Marzo ore 11,00 - Inaugurazione

mostra presentata dal:
Centro Culturale di Bosnia Erzegovina in Zagabria
Teatro del Mediterraneo - Napoli
Presidenza del Consiglio dei Ministri,
dipartimento dello spettacolo
e
Comune di Napoli,
Assessorato alle politiche sociali 94ª Ripartizione
Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria
25° Circolo didattico

Associazioni dell’Istituto Internazionale
del Teatro del Mediterraneo di Bosnia, Croazia e Italia
UNICEF - Comitato Regionale Campania
Regione Campania
Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Si ringrazia l’Editore Pironti per i libri
“NON SI TROVA CIOCCOLATA”

INFORMAZIONI: Tel. 081/5519545

MED news

ANNO MCMXCVI – n.3 – 23 Marzo 1996

FM FOR PEACE

APPELLO PER LA CULTURA E LA RICERCA IN ITALIA

Napoli 13 marzo 1996

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** ha promosso, con altre Istituzioni, un Appello per il sostegno della Ricerca Scientifica nel Mezzogiorno d'Italia.
Il forte potenziamento della cultura e della ricerca nell´Italia Meridionale è infatti indispensabile per dare al Mezzogiorno un ruolo e una funzione importanti e specifici nel generale processo di integrazione europea.
Com' è stato rilevato nella Relazione della Commissione Nazionale per il Mezzogiorno: «Il mondo arabo e africano che insiste sul Mediterraneo non si collegherebbe al sistema scientifico del Sud d´Europa se quest´ultimo non fosse di qualità: lo salterebbe. E quindi in realtà la scelta di vocazioni specifiche, come può essere quella di un ruolo speciale rispetto ai paesi del Mediterraneo, è legata comunque alla qualità del sistema ed alla sua capacità di collegamento anche con l´Europa».

APPELLO PER LA CULTURA E LA RICERCA IN ITALIA
(con particolare riguardo alle condizioni della ricerca nell´Italia meridionale)

La tendenza, attualmente sempre più diffusa anche presso la classe dirigente, a sottovalutare la funzione decisiva della cultura e della ricerca rischia di diventare gravida di conseguenze negative per il futuro del nostro Paese. Le nazioni più avanzate del mondo industrializzato dedicano già da tempo molte più risorse dell´Italia alla ricerca, e soprattutto alla ricerca di base, che è sganciata da applicazioni pratiche immediate, ma si dimostra decisiva in una scala temporale più lunga. Tra l´altro essa permette l´acquisizione di competenze che non si possono conseguire in tempi brevi e che possono manifestarsi decisive per la floridezza, la modernità, l´indipendenza stessa del Paese: di questo passo l´Italia diventerà sempre più tributaria all´estero per ciò che attiene alla ricaduta tecnologica della ricerca di base, con gravi ripercussioni sul sistema industriale.
Alla luce delle più recenti teorie economiche appare evidente che le società industriali, basate finora sul binomio materie prime - lavoro di manifattura, sempre più invece si fonderanno sul binomio conoscenza - lavoro, dipenderanno cioè dal continuo sviluppo della ricerca in ogni suo aspetto.
Ben a ragione Carlo Bernardini ha ribadito che: «Il valore culturale della ricerca scientifica e il suo carattere formativo (delle specializzazioni a livelli elevati di competenze) devono essere riconosciuti dallo Stato come beni pubblici permanenti, oggetto d´investimento e promozione a lungo termine».
La prosperità, lo sviluppo di un Paese, infatti, dipendono sempre più dagli indirizzi della ricerca e da provvidenze di ampio respiro nel campo della cultura umanistica e scientifica. La vera ricchezza delle nazioni è l´intelligenza. Saper incoraggiare, coltivare mettere a frutto l´intelligenza delle nuove generazioni sarà sempre più il fattore decisivo di progresso per i popoli. Se è vero che la vita pubblica deve essere costantemente richiamata ai valori alti della giustizia e dell´istruzione, intendendoli come necessità da cui non si può prescindere, altrettanto vale per la cultura e la ricerca. Una classe dirigente degna di questo nome dovrebbe sempre tener presente il monito di Erasmo da Rotterdam, per il quale investire nella cultura è il segreto delle comunità più avvedute, la cui ricchezza non si appaga dell´oro sonante delle monete.
' ben difficile che vi sia salvezza per una nazione se le sue forze più fresche e generose non vengono cresciute nella luce dell´intelligenza, del sapere, della cultura.
Per "ricerca" naturalmente non deve essere inteso soltanto lo studio naturalistico. Sempre più è necessaria una visione unitaria della cultura che comprenda tanto la ricerca naturalistica quanto quella umanistica: tutti i cultori di studi sono costruttori di scienza. Tra 1´altro va rilevato che la ricerca nelle discipline umanistiche, che ha i costi decisamente più esigui, è indispensabile per creare le premesse culturali e metodologiche per ogni altro tipo di ricerca. La ricerca non significa soltanto acquisizione di nuovi dati e critica dei medesimi ma anche assidua cura delle creazioni dell´ingegno umano che includono così le opere dell´uomo come l´immagine del mondo fisico entro cui l´uomo costruisce la sua storia.
In una prospettiva strategica su tempi lunghi, tutta la vita di un paese, tanto quella delle sue istituzioni, quanto quella privata dei suoi cittadini si rinvigorisce e le sue università, scuole, imprese, professioni prosperano solo se la scienza e la cultura svolgono la loro ineliminabile funzione trainante. I giovani devono essere messi in condizione di attingere al patrimonio culturale nazionale e internazionale, di scambiare esperienze ai livelli più avanzati, di confrontarsi con fiducia e sicurezza con i problemi della ricerca contemporanea.
Per la propria prosperità, per il proprio futuro, la comunità nazionale, nella sua massima forma organizzata, lo Stato, deve dunque essere lungimirante e sostenere con ogni mezzo, come fattore essenziale di civiltà e non come lusso superfluo, le forme più degne della scienza e della cultura, tanto quelle coltivate nelle istituzioni statali, quanto quelle che fioriscono, spesso tra enormi difficoltà, nella società civile.
E per misurare il divario nella distribuzione delle risorse per la ricerca tra il Centro Nord e il Mezzogiorno, è d´uopo tener presente il contenuto della Relazione della Commissione Nazionale per il Mezzogiorno al Ministero per la Ricerca dalla quale si apprende che nel Mezzogiorno operano 35 ricercatori per ogni 100.000 abitanti e nel Centro Nord 243, con un rapporto di 1 a 7. È opportuno anche riprendere le considerazioni della medesima Relazione sulle prospettive che si aprono di fronte alla constatazione di cui sopra: «Se, ad esempio, si volesse pervenire in 10 anni dall´attuale 1,45 per cento sul PIL al 2,5 per cento o al 3 per cento, occorrerebbe un aumento delle risorse destinate alla ricerca del 5,6 per cento all´anno e rispettivamente del 7,5 per cento in termini reali. Se in questa ipotesi si volesse passare dall´attuale ripartizione (93 per cento al Centro-Nord e 7 per cento al Sud) ad una del 70 e rispettivamente 30 per cento occorrerebbe concentrare nel Sud quasi tutto 1´incremento di risorse, più precisamente l´aumento annuo dovrebbe essere pari a 3 per cento nel Centro-Nord e 23 per cento nel Sud».
La forte ripresa della cultura umanistica e di quella scientifica potrà essere la spina dorsale di un nuovo, più moderno e prospero Mezzogiorno, i cui problemi non sono stati risolti, anzi sono stati aggravati negli ultimi decenni della Repubblica dalla monocultura dei lavori pubblici, che in molti casi è stata anche seminatrice di corruzione e causa di grave sperpero del danaro pubblico, così come la continua approvazione di leggi in deroga alla legislazione sulla contabilità dello Stato provoca gravosi oneri al pubblico Erario.
Il forte potenziamento della cultura e della ricerca nell´Italia Meridionale è inoltre indispensabile per dare al Mezzogiorno un ruolo e una funzione importanti e specifici nel generale processo di integrazione europea. Com' è stato rilevato nella citata Relazione della Commissione Nazionale per il Mezzogiorno: «Il mondo arabo e africano che insiste sul Mediterraneo non si collegherebbe al sistema scientifico del Sud d´Europa se quest´ultimo non fosse di qualità: lo salterebbe. E quindi in realtà la scelta di vocazioni specifiche, come può essere quella di un ruolo speciale rispetto ai paesi del Mediterraneo, è legata comunque alla qualità del sistema ed alla sua capacità di collegamento anche con l´Europa».
Alla luce delle considerazioni svolte appare quanto mai urgente e improrogabile, ai fini della tenuta civile delle regioni meridionali e della preparazione di una classe intellettuale a livello europeo, una vera e propria svolta di fondo a favore della cultura e della ricerca scientifica nell´Italia meridionale, dove il creativo lavoro intellettuale non ha conosciuto interruzione e un vivo senso storico ha tratto lume dalla memoria del passato per la comprensione del presente e per 1´orientamento del futuro in una costante cooperazione nell´unità della nazione italiana formatasi nel corso di un secolare processo storico in cui il Mezzogiorno ha portato uno straordinario contributo di pensiero e di azione.
La civiltà dell´Italia meridionale e delle sue grandi isole è civiltà dell´intera nazione nel cui patrimonio civile si possono riconoscere distinzioni ma non si possono operare separazioni antistoriche.
I sottoscritti chiedono al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e al Parlamento che prima della prossima finanziaria vi sia un segnale nella direzione invocata.

PRIMI FIRMATARI DELL'APPELLO PER LA CULTURA E LA RICERCA IN ITALIA:

Antonio Bassolino; Giovanni Pugliese Carratelli; Michele Capasso; Francesco Gabrieli; Biagio de Giovanni; Giuliano Amato; Francesco Paolo Casavola; Vincenzo Caianiello; Giuseppe Carbone; Carlo Azeglio Ciampi; Antonio Maccanico; Emidio Di Giambattista; Giorgio Ruffolo; Ortensio Zecchino, I. Bernard Cohen, Massachussets; Francesco Guizzi; Luigi Mengoni; Paolo Ungari; Antonio Barone; Gerardo Marotta.
Orietta Abbati; Guido Abbattista; Cilene Abud Lemos; Dario Acampora; Benito Adami; Francesco Adorno; Adele Affaitati; Renata Ago; Mario Agrimi; Aldo Aiello; T. Akerstedt; Anna Alfani; Francesco Aliberti; Giovanni Aliotta; Paolo Altucci; Elmar Altvater; Gianni Amati; Andrea Amatucci; Massimo Ammaniti; Vincenzo Ammaturo; G.S. Anagnostatos, Atene; Maria Andaloro; Per Andersen, Oslo; Barbara Andriello; Giuseppe Andrioli; Francesco Angelini; Francesco Aniello; Vincenzo Ansanelli; Alessandra Antonelli; Franco Carlo Arcelli; Bianca Aronne; Angiolina Arru; Ferdinando Auricchio; Luigi Aurisicchio; Lucio Avagliano; Luciano Avallone; Alessandra Avanzini; Maurice Aymard, Parigi; Margherita Azzi Visentini; Pieter Baas, Leiden; Marcella Bagnasco Barra; Simona Balbi; Ciro Balestrieri; Nair Baptista; Francesco Barbagallo; Riccardo Barbatelli; Roberto Barbieri; Massimo Barfi; Mauro Barni; Guido Barone; Vincenzo Barone; Simonetta Bartolucci; Adriana Basile; Luciano Basile; Madeleine Bastide, Montpellier; Gabriella Batisti; Paolo Bazzicalupo; Elisa Belgrado; Antonio Bella Ficco; Antonello Belli; Georges Benrekassa; Pietro Benvenuti; Angela Bernardi; Giorgio Bernardi; Francesco P. Bernini; Aldo Berselli; Paola Berti; Carlo Bertoluzza; Alessandro Bettagno; Gelli Bianca; Leonardo Bianchi; Lorenzo Bianchi; Stefano Bianchi; Elio Biffali; Linda Bimbi; Daniela Biondi; Franco Bloisi; Mario Gianni Bocchini; Remo Bodei; Lazzaro Bogliari; G.Andrees Bóhme, Vitry sulla Senna; Riccardo Bonadonna; Edoardo Boncinelli; Salvatore Bono; Evelina Borea; Mariano Borgognoni; Renata Borriello; Laura Borsellini; Margherita Branno; Sergio Brasini; Andrew Braun, Oxford; Maria Luisa Breda; Guglielmo Brizzi; Donald Brothwell; Sarida Brown; Caroline Bruzelius; E.B. Burlakova, Mosca; Isabella Buttino; William Byne; Alberto Cabella; Pasquale Caccavale; Giuseppe Cacciatore; Salvatore Cafiero; Roberto Cagliozzi; Pasquale Calabrese, Bochum; Giuseppe Calcagno; Laura Calenda; Mauro Calise; Raffaele Calogero; Jan Cambar, Bordeaux; Manola Camilli; Paolo Campagna; Chiara Campanella; Renato Camurri; Emilio Cantagallo; Massimo Capaccioli; Anna Maria Capecchi; Donatella Capone; Roberta Capuano; Anna Caracciolo; Antonino Caracò; Alvaro Caramico; Maria Carandini; Mario Caravale; Annibale Cardillo; Carlo Carella; Clemenfina Carestia; Lucio Cariello; Pasqualina Carlini; Luigina Carlucci Aiello; Eleonora Carosa; Antonella Carsana; Maria Cartenì; Diego Castagna; Itosa Castaldo Cobianchi; Cristiano Castelfranchi; Luciana Castellina; Francesco Cesare Casula; Giuseppe Catalano; Vittorio Donato Catapano; Gianpiero Cattaneo; Cosimo Ceccuti; Cosimo Cecundi; Carlo Cellucci; Marcello Cesa Bianchi; Hale Champion; Monique Chemillier-Gendreau; Stefania Chianella; G. Chiefari; Giovanni Chieffi; Giovanni Chierchia; Giorgio Chittolini; Maurizio Chiurazzi; Gerardo Ciancio; Floriana Ciccodicola; D. Michele Cifarelli; Carlo Ciliberto; Filiberto Cimino; Giacomo Cioffi; Gino Cioffi; Rosanna Cioffi; Luigino Ciotti; Pasquale Ciriella; Domenico Cirillo; Giovanni Cirillo; Saverio Cittadini; Lucia Civetta; Gilda Cobellis; Giovanni Cobellis; Giulianella Coletti; Mauro Coli; Luigi Compagna; Eduardo Consiglio; Michel Pieter Constant; Giuseppe Conte; Fabio Conversano; Bruno Coppola; Felice Coppola; Marianna Coppola; Pasquale Coppola; Giancarlo Coraggio; Michele Cordaro; Cornacchione; Paolo Corradini; Piero Corrao; Ermanno Corsi; Gianfranco Costa; Cecil Courtuey, Cambridge; Silvino Covelli; Salvatore Cozzolino; Enzo Crea; Annamaria Crescimani; Vittorio Crino; Giovanni Criscuolo; A. Cristea, Bucarest; Roberto Cristiano; Piero Crociani; Giuseppa Cuppari; Guido D´Agostino; Marcello D´Agostino; Marisa D´Alessio; Guido D´Alfonso; Guido D´Ambra; Isacco D´Ambrosio; Nicola D´Ambrosio; Angelo d´Amico; Antimo D´Aniello; Mariano D´Antonio; Enzo D´Arcangelo; Vincenzo D´Auria; Elio D´Auria; Maria Rosaria D´Esposito; Maurizio D´Esposito; Federico D´Ippolito; Michele D´Istria; Felice D´Onofrio; Giuseppe D´Onofrio; Angela Maria D´Ugento; Michele D´Urso; Brian Dale; M.I. Dalla Chiara; Nino Dazzi; Elisabetta De Alteriis; Francesco De Antoni; G.B. De Cesare; Massimo De Gregorio; Daniele De Leo; Anna Maria De Magalhaes; Romeo De Maio; Luigi De Martino; Elinea De Menezes Peçanha; Ernesto De Miro; Francesco De Notaris; Ruggiero De Ritis; Claudio De Rosa; Luigi De Rosa; Rosaria De Santis; Natale Gaspare De Santo; Maurilio de Felice; Antonio R. de Las Heras; Armelle Debru; Maurizio Decina; Roberto Defez; Francesco Del Franco; Vincenzo Del Gaudio; Alberto Del Genio; Giovanna Del Pozzo; Enrico Del Vecchio; Daniela del Pesco; Raffaele Della Valle; Pasquale Delli Boni; Alberto Di Donato; Anna Di Donato; Alberto Di Giacomo; Anna Di Gregorio; Ezia Di Labro; Roberto Di Lauro; Eugenio Di Lieto; Alessandro Di Lorenzo; Antonio Di Noia; Umberto Di Porzio; Lia Di Spirito; Massimo Di Stefano; Maria di Meglìo; Umberto di Porzio; Carolina Diglio; Vittorio Dini; Carla Dolilar; Francesco Donadio; Luciano Dondoli; Antonino Drago; Yadin Dudai; Antonio Durante; Giulio Einaudi; Albert H. Ellingboe, Wisconsin; P.C. Endler Graz; Antonello Esposito; Roberto Esposito; Marcello Fagiolo; Richard Falk; Nunzio Famoso; M. Rosaria Faraone Mennella; Alessandro Fedullo; Gennaro Fenizia; Michelangelo Ferrara; Franco Ferrarotti; Ferruccio Ferruzzi; Barbara Ferry, Strasburgo; Magda Fidacaro; Salvatore Fiengo; Danila Filipponi; Carlo Filippucci; Silvana Filosa; Donato Fino; Paolo Fioretti; Graziano Fiorita; Alfred G. Fischer; Peter Fischer; Ida Fontana; Giuseppe Fori; Gandi Forlani; Andreina Fossati; Khaled Fouad Allam, Trieste; Giorgio Franceschetti; Michele Franco; Paolo Frascani; Carlo Frediani; Marcello Frixione; Luigi Frunzio; Giorgio Fulco; Dov Gabbay, Londra; Vito Galeota; Ermin Galesic; Mirzo Galesic; Samsija Galesic; Paolo Galletti; Ciro Gallo; Germano Galzerano; Francesco Gandolfo; Paolo Ganis; Paolo Garbolino; Peter Gardenfors, Lund, Svezia; Silvana Gargano; Enrico Gargiulo; Francesco Garri; Paolo Gasparini; Tiziana Gessi; Vincenzina Gessi Mancini; Ida Gesualdo; Carlo Ghezzi; Luigi Giampaolino; Monica Giansanti; Paola Giardina; Silvia Gigliotti; Angelo Gilio; Ennio Giordano; Simonetta Giordano; Giovanni Maria Giorgi; Domenica Giorgio; Maria Giorgio; Alfonso Giovane; Anna Maria Girardi; Giovanni Girone; Antonio Giuditta; Fausto Giunchilia; Roberto Giuntini; Vincenzo Giura; Sonia Giusti; Michele Gnecchi; Renato Golia; Maria Teresa Gradella; Maurizio Graffeo; Carmine Granata; Augusto Graziani; Tullio Gregory; Edoardo Grendi; Liviana Grilli; Franco Grillini; Giovanna Grimaldi; Lore Grúnbaum, Berlino; Germano Gualdo; Roberto Gualtieri; John Guardiola; Renato Guarini; Vincenzo Guarino; Vincenzo Guarrasi; Vittorio Guccione; Pavel Gusev, Mosca; R.P. Hahn; Max Haidvogl, Vienna; Teresa Hale; Dean Hamer; Maurizio Iaccarino; Giovanni Iannazzone; Gabriele Iannelli; Gennaro Illiano; Sergio Illuminato; Girolamo Imbruglia; Giuseppe Imbucci; Andrè Jacob; Oliver Janz, Berlino; G. Jung; Pierre Karli, Strasburgo; K.W. Kratky, Vienna; Aurelia Kristea; Franco La Saponara; Vittorio Labella; Giuseppe Lain; Sandra Lalli; Antonio Lamarra; Marta Gaetana Lamendola; Luigi Lamia; Enrico Lampa; Leslie Lamport, California; Massimo Lancieri; Raffaele Landi; Celina Landi Pereira; Marcello Lando; Vittorio Lanternari; Alessandra Lanubile; Catherine Larrere; Angela Laterza; Giuseppe Laterza; Pietro Laureano; Donato Lauria; Carlo Lauro; Pierre Lavie; Claudio Leonardi; Ugo Leone; Ermelinda Limatola D´Uva; Danila Limauro; Lidia Lionetti; Giorgio Liotti; Alfonso Maria Liquori; Lucio Lirer; Giuseppe Lissa; Mikail Litsinski; Eugenio Lo Sardo; Annamaria Locascio; Carlo Loiacono; Luigi M. Lombardi Satriani; Siro Lombardini; Rosaria Lombardo; Egon Lónne; Gianfranco Lovison; Sabrina Lussignoli; Silvana Macchioni; Paolo Macry; Fabrizio Maffettone; Mario Mai; Michele Maiella; Gabriella Malavasi; Carla Malva; Maria Luisa Manchi; Domenico Mancino; Antonio Mango; Olga Mangoni; Lucio Manisco; Licia Mantovani; Alessandro Marabottini; Angelo Marchesi; Giovanni M. Marchetti; Elena Marchionni; Antonio Marcialis; Stefano Marcucci; Gíovanni Mari; Katiuscia Mari; Paolo Marinelli; Matteo Marinetti; Nicolò Marinetti; Gabriella Marini; Sara Marini; Donato Marino; Marcella Marino; Rita Marino; Giuseppe Marmo; Marcella Marmo; Maro Valenzi; Petra Marocchi; Giovanni Marongiu; Mariano Marotta; Paolo Marotta; Massimo Marrelli; Stephen Martin, Edinburgo; Giuseppe Martini; Luigi Mascilli Migliorini; Andrea Masella; Edgar Mass, Lipsia; Antonio Massarotti; Alfio Mastropaolo; Aldo Masullo; Tullia Matania; Massimo Materni; Domenica Matranga; Predrag Matvejevic´, Mostar; Fiorella Mazzacca; Eugenio Mazzarella; Lelio Mazzarella; Ernesto Mazzetti; Antonio Mazziotti; Domenico Mazzocca; Maria Grazia Mazzocchi; Alfonso Mele; Arturo Mele; Salvatore Melissa; Giovanni Melluso; Maurizio Meloni; Franco Mencarelli; Maria do Rosario Menezes; Riccardo Mercurio; Salvatore Metafora; Antonio Migliaccio; Fabio Miletto; Luigi Mingiré; Gaetana Minichini; Eliana Minicozzi; Nullo Minissi; Francesco Minotti; Rolando Minuti; Alfonso Miola; Enrico Mistretta; Damiano Mita; Monica Modigh; Francesco Mola; Francesca Molfino; Aldo Monfeli; Aniello Montano; Luigi Monti; Elisa Monticone; Marina Montresor; Serena Morelli; Aldo Moretti; Pietro Moschera; Giovanni Motzo; Massimo Mucciardi; Anna Maria Mundo; K. Muranov; Sergio Muscetta; Carlo Musio; Renato Musto; Ernesto Napolitano; Marco Napolitano; Roberto Napolitano; Ciro Nappi; Roberto Nazzaro; Carlo Negri; Francesco Negri Arnoldi; Giovanna Negrotto; Anna Neugerbauer; Luigi Nicolais; Marino Niola; Lucio Nitsch; Bruno Nobili; Ernesto Nola; Remo Notari; Adele Nunziante Cesaro; Menachem Oberbaum, Telaviv; Annamaria Oliva; Isabella Orefice; Federico Orlando; Sergio Pagano; Franco Palladino; Andrea Pallini; Vittorio Palmieri; Anna Palumbo; Maria Grazia Palumbo; Maria Pane; Achille Panunzi; Livio Paolillo; Tiziana Paparotti; Antonio Parlato; Rosanna Parlato; Umberto Parmeggiani; Marina Pasca; Furio Pasqualucci; Vincenzo Pastore; Sergio Patricelli; Giuseppe Peluso; Giuseppe Pennella; Bernarda Regina Pereira; Antonio Perna; Nicola Pema; Maria Persico; Raynaldo Perugini; Fortunato Pesarin; Guido Pescosolido; Emilio Pianezzola; Emilio Pianezzola; Orfeo Picariello; Valeria Piccioni; Domenico Piccolo; Laura Pierantoni; Carlo Pignatelli; Gabriele Pinto; Maria Rosaria Pinto; Sandra Pinto; Antonio Pinzone; Fiora Pirri; Carlo Pisani Massamormile; Alfonso Pisciotta; Alessandro Pizzorno; Giovanni Polara; Raffaela Ponzi; Daniela Ponziani; Fritz Popp Kaiserslauten; Alberto Postigliola; Franco Prattico; Luciana Preden; Bruno Preziosi; Gabriele Procaccini; Angela Maria Proto; Corrado Provasi; Pietro Pucci; Teresa Pugliatti; Raffaella Puliti; Enrico Quadri; Rebecca Quagliarini; Angelica Quaresima; Piera Quesada; Tomas Radil, Praga; Domenico Raffone; Osvaldo Raggio; Paolo Ramat; Enrico Rambaldi; Umberto Ranieri; Anna Maria Rao; Francesco Rea; Giorgio Rebuffa; Giuliana Regoli; Raymond Reiter; Eligio Resta; Gianuito Resta; Luigi M. Ribaudo; Luis Antonio Ribot García; Ezio Ricca; Massimo Ricciardi; Mariana Ricciarelli; Vincenzo Riccio; Maurizio Ridolfi; Gianni Rigamonti; Carmelo Rigano; François Rigaux; Franco Rinaldi; Filomena Ristoratore; Lea Ritter Santini; Alfredo Rizzi; Martin Rodbell, North Carolina; Antonio Romano; Francesco Romano; Giovanna Romano; Giovanni Romano; Gabriella Rossetti; Giovanni Rossi; Guido Rossi; Margherita Rossi; Mosé Rossi; Rita Rossi; Bernardo Rossi Doria; Salvatore Rotta; Paolo Rozera; Antonio Ruberti; Anna Ruffilli; Fulvio Ruggi D´Aragona; Maria Antonietta Ruggieri; Berardo Ruggiero; Giuseppe Ruggiero; Romolo Runcini; Antonietta Russo; Maria Russo; Maurizio Russo; Flora Angela Rutigliano; Francesco Sabatini; Cristina Saccia; Margherita Sacco; Antonio Saccone; Vincenzo Saggiomo; Mahmoud Salem Elsheikh; Ton Sales, Barcellona; Francesco Salvatore; Gaetano Salvatore; Salvatori; Giovanni Sannia; Stefano Santarelli; Angela Saponaro Cioffi; Ettore Sarnelli; Diana Sarno; Emma Sarno; Lucio Sartori; Rolf Sattler; Carlo Savy; Carlo Sbordone; Raffaele Sbrescia; Gian Tommaso Scarascia Mugnozza; Michele Scardi; Howard K. Schachman, California; Bruno Schettini; Enrica Schettini Piazza; Eugenio F. Schlitzer; Michael Sciascia; Silvia Scippa; Antonio Scocozza; Pietro Scoppa; Umberto Scotti di Uccio; Amalia Scotto Di Tella; Romano Scozzafava; Fiorella Scricchia Santoro; Antonio Scudieri; Michele Scudiero; Giovanni Semeraro; Massimo Semprevivo; Salvatore Senese; Clara Sereni; Carmen Serino; Luisa Serra; Luigi Servillo; William Shea; Marisa Siccardi; Barbara Sidebottom; Anna Maria Siena; Amalia Signorelli; Giuseppe Signoriello; Paolo Silos Labini; Maria Luisa Silvestre; Paolo Silvestrini; Vittorio Silvestrini; Alberto Simoni; S.P. Sinha Babu, Calcutta; Carlo Sini; Gesualdo Siniscalco Gigliano; Renato Siracusa; Raffaele Sirri; Cyril Smith, Salford; Stefania Sorba; Salvatore Sorrentino; D. Spadaro; Lorenzo Sparice; Luigi Spezzaferro; Erminia Spiezia; Marina Spinedi; Sergio Sportiello; Damiano Stanzione; Mikhail Stepanichev, Mosca; Daniel Stern, Ginevra; Hennig Stieve (Aachen); Maria Patrizia Stoppelli; Cosimo Stornaiuolo; Paolo Strolin; N.C. Sukul, West Bengal; Cloe Taddei Ferretti; Francesco Tafuri; Michela Tantucci; Filippo Tarantino; Bianca Tavassi La Greca; Maria Gioia Tavoni; Walter Tega; Piero Andrea Temussi; Maria Paola Tenaglia; Settimo Termini; Pompilio Tesauro; Fulvio Tessitore; Gerarda Tessitore; Kerrie Thomas; Giuseppe Tirri; Carlo Todini; Maurizio Torrini; Bruno Toscano; Bruno Tota; Donatella Tramontano; Giuseppe Trautteur; Angelo Trimarco; Aldo Trione; Pietro Tripodi; Giovanna Trisolini; Giuseppe Triunfo; Guido Trombetti; Maria Antonietta Tufano; Maria Vittoria Turra; Silvio Uccello; Ruggero Vaglio; Paolo Valerio; Bert L.Vallee, Massachussets; Cristina Vallini; Rooland van Wijk, Utrecht; Stelio Varrone; Gianni Vattimo; Giancarlo Vecchio; Silvia Vegetti Finzi; Paolo Veneziani; Aldo Ventre; Pasquale Verde; Rosanna Verde; Luciano Vicari; Maurizio Vichi; Emanuela Vidale; Giovanni Villone; Massimo Villone; Giulia Villone Betocchi; Giuseppe Viola; Paolo Viola; Annamaria Virzo De Santo; Vincenzo Vitagliano; Cosimo Vitale; Nicoletta Vitale; Giuseppe Vittoria; Jakob Vogel, Berlino; Beatrice Volpe; Gennaro Volpicelli; Catherine Volpilhac-Auger, Grenoble; Luca Volpini; Egi Volterrani; Vincenzo Vona; Alessandra Waisz; M. Katherine Weinberg, Harvard; Fred Wiegant; Kurt Wtithrich, Zurìgo; Adriana Zagari; Giuseppe Zampino; Paolo Zangani; Sabina Zani; Sergio Zani; Stella Zannini; Pierluigi Zanzi; Elena Zauli; Giulio Cesare Zavattini; Fausto Zevi; Laura Zilli Motzo; Vito Zonno; Leda Zoppi.

MED news

ANNO MCMXCVI – n.3 – 23 Marzo 1996

FM FOR PEACE

CONVEGNO: “PACE, SVILUPPO E COOPERAZIONE NEL MEDITERRANEO: IL RUOLO DELLE UNIVERSITÀ”

Palermo 13-16 marzo 1996

Organizzato dall’ICU, Istituto per la Cooperazione Universitaria, in collaborazione con le Università di Palermo e di Catania, si è svolto in Sicilia dal 13 al 16 marzo il IV Colloquio Internazionale sulla cooperazione universitaria con i paesi in via di sviluppo, dal titolo “Pace, sviluppo e cooperazione nel Mediterraneo: il ruolo delle Università”. Tale incontro segue i precedenti Colloqui organizzati dall’ICU in collaborazione con gli atenei di Trieste (novembre 1985), Bari (maggio 1988) e l’Aquila (novembre 1993). Il Colloquio ha visto la presenza di circa 200 partecipanti tra rettori, docenti ed esperti di 30 atenei italiani e di paesi europei, di rappresentanti dell’Unione Europea, di organismi e di associazioni internazionali quali l’UNESCO, l’OMS, l’IAU, l’AUPELF, di università di paesi mediterranei (Algeria, Tunisia, Marocco, Egitto, Israele, Giordania, Libano , Turchia, Malta, Albania). Era anche presente Michele Capasso, che in qualità di presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha svolto una relazione.

Nei giorni 15 e 16 marzo, il Colloquio è proseguito a Catania sul tema “Crescita economica e sviluppo umano nel Mediterraneo”.

I lavori si sono articolati in due tavole rotonde introdotte dalle relazioni di Stefano Zamagni, dell’Università di Bologna e di Carlo Secchi, dell’Università Bocconi di Milano, deputato al Parlamento Italiano e al Parlamento Europeo.

IV COLLOQUIO INTERNAZIONALE SULLA COOPERAZIONE UNIVERSITARIA CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

In collaborazione con:
Ministero degli Affari Esteri, Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, Commissione Europea, Regione siciliana, Provincia regionale di Catania, Comune di Palermo, Comune di Catania, Confcommercio, Enel

Con il patrocinio di:
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Conferenza dei Rettori delle Università italiane

Direzione organizzativa: Associazione ARCES
Via Lombardia, 6 - 90144 Palermo
Tel. e Fax (091) 346629 - 346377

Sedi del Colloquio:
13 marzo - Palazzo Steri
Piazza Marina, 61 - Palermo
14 marzo - Castello Utveggio
Monte Pellegrino - Palermo
15 e 16 marzo - Monastero dei Benedettini
Piazza Dante - Catania

Lingue di lavoro:
Italiano, Inglese, Francese

Università degli studi di Palermo
Università degli studi di Catania
ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria - Roma

PACE, SVILUPPO E COOPERAZIONE NEL MEDITERRANEO: IL RUOLO DELLE UNIVERSITA'

PALERMO, CATANIA 13 - 16 MARZO 1996

1

Il Colloquio sulla cooperazione universitaria nel bacino del Mediterraneo che si svolge a Palermo e a Catania nel marzo 1996 cade nel semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea e a pochi mesi dalla conclusione della Conferenza intergovernativa di Barcellona (27-28 novembre 1995), che ha definito le linee operative della cooperazione euromediterranea nei prossimi cinque anni. Il Colloquio di Palermo segue i Colloqui internazionali organizzati dall'ICU con gli Atenei locali a Trieste (novembre 1985), Bari (maggio 1988) e l'Aquila (novembre 1993), nonchè i Seminari realizzati a Genova (ottobre 1989) e Siena (ottobre 1991).

2

L'indirizzo dei Colloqui e Seminari dell'ICU sulla cooperazione con i PVS è duplice: da un lato, essi si pongono come punto di informazione e conoscenza delle politiche e delle iniziative universitarie di cooperazione allo sviluppo attuate dall'Italia, dai principali paesi europei e dalla Unione Europea; dall'altro, avviano una riflessione critica sul mondo della cooperazione e sul ruolo delle università e degli universitari per la promozione di un autentico sviluppo sostenibile.

3

Il Colloquio di Palermo si propone ora di approfondire il dialogo delle università europee con i paesi del bacino del Mediterraneo, alla luce degli indirizzi definiti a Barcellona e perseguendo forme operative di cooperazione nell'ambito dei programmi multilaterali promossi dall'Unione Europea e di scambi bilaterali qualificati.

Cronaca del Colloquio

Organizzato dall’ICU, Istituto per la Cooperazione Universitaria, in collaborazione con le Università di Palermo e di Catania, si è svolto in Sicilia dal 13 al 16 marzo il IV Colloquio Internazionale sulla cooperazione universitaria con i paesi in via di sviluppo, dal titolo “Pace, sviluppo e cooperazione nel Mediterraneo: il ruolo delle Università”. Tale incontro segue i precedenti Colloqui organizzati dall’ICU in collaborazione con gli atenei di Trieste (novembre 1985), Bari (maggio 1988) e l’Aquila (novembre 1993).

Il Colloquio ha visto la presenza di circa 200 partecipanti tra rettori, docenti ed esperti di 30 atenei italiani e di paesi europei, di rappresentanti dell’Unione Europea, di organismi e di associazioni internazionali quali l’UNESCO, l’OMS, l’IAU, l’AUPELF, di università di Paesi mediterranei (Algeria, Tunisia, Marocco, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Turchia, Malta, Albania). Era anche presente un rappresentante del Consiglio di Cooperazione del Golfo.

La giornata inaugurale, tenutasi a Palazzo Steri, sede del rettorato dell’Università di Palermo, si è aperta con la presentazione del convegno svolta dal rettore, Antonio Gullotti, e dal presidente dell’ICU, Raffaello Cortesini. I lavori sono iniziati con le relazioni di Predrag Matvejevic’, scrittore e docente di slavistica (“Mediterraneo, la pace possibili”) e di Leonardo Urbani, docente nell’Università di Palermo (“Mediterraneo, flussi culturali e scambi economici”). Paolo Bruni, direttore generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, ha concluso in rappresentanza del Governo la giornata con una relazione quadro sull’impegno dell’Unione Europea nel Mediterraneo, con particolare riferimento alla cooperazione universitaria allo sviluppo.

Di particolare interesse è risultata la seconda giornata, articolata in gruppi di lavoro tematici su: la formazione professionale e l’9istruzione universitaria; il ruolo della donna nello sviluppo; salute e prevenzione; i programmi multilaterali europei; le relazioni universitarie bilaterali; la cooperazione nella ricerca.

Nei giorni 15 e 16 marzo, il Colloquio è proseguito a Catania sul tema “Crescita economica e sviluppo umano nel Mediterraneo”. I lavori si sono articolati in due tavole rotonde introdotte dalle relazioni di Stefano Zamagni, dell’Università di Bologna e di Carlo Secchi, dell’Università Bocconi di Milano, deputato al Parlamento Italiano e al Parlamento Europeo.

Alla prima tavola rotonda, caratterizzata da un taglio prettamente socio-economico, hanno partecipato docenti delle università siciliane, di atenei europei e di università del nord-Africa. Alla seconda tavola rotonda, che aveva l’obiettivo di approfondire il tema centrale del Colloquio: “Ipotesi per il futuro della cooperazione universitaria nel bacino del Mediterraneo”, sono intervenuti, fra gli altri, Jacques Giraudon, amministratore del Programma MED-Campus della commissione Europea; Bruno Civello, direttore generale del Dipartimento delle Relazioni Internazionali del MURST; Jan Sadlak, della Divisione Istruzione Superiore e Ricerca dell’UNESCO, Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, rettore dell’Università della Tuscia e vice-presidente del Consorzio Interuniversitario per la Cooperazione allo Sviluppo; il libanese Hoseph Fadel, dell’Agenzia Francofona per l’istruzione superiore e la scienza; il saudita Othman Alrawat, del Consiglio di Cooperazione del Golfo. Paolo Sannella ha concluso esponendo la posizione del Ministero degli affari Esteri.

Nella fase finale del Colloquio, Umberto Farri, segretario generale dell’ICU, ha illustrato un programma italiano di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo che mira ad ampliare la partecipazione degli universitari (docenti e ricercatori) e degli enti locali alla realizzazione di interventi di cooperazione allo sviluppo, con particolare riferimento all’area del Mediterraneo. Il programma, sostenuto dal MAE, è svolto in collaborazione con le Università.

Il rettore dell’Università di Catania, Enrico Rizzarelli, ed il vice-presidente dell’ICU, Leonardo Urbani, hanno concluso i lavori del Colloquio auspicando che vengano rafforzate le occasioni di lavoro comune nella cooperazione universitaria allo sviluppo, potenziando la formazione ed innovando lo sforzo della ricerca. Successivamente hanno indicato.

Alcune linnee conclusive e relative proposte.

Fin dall’inizio, il Colloquio ha evidenziato la caratteristica di sistema del Mediterraneo, che non può essere sommariamente ricondotto a schemi unitari ma deve rimanere, con la sua armonica natura differenziata, uno scenario di sub-sistemi.

Di fronte agli errori delle ultime fasi della società industriale e dei primi approcci tal volta inadeguati compiuti dalla cosiddetta società post-industriale, occorre dare luogo nel Mediterraneo ad un più moderno impulso delle economie reali, in grado di sostituire la spinta del consumismo con quella della qualità della vita.

Gli indicatori della cooperazione che misurano un processo di crescita sociale vanno allora individuati, in modo interdisciplinare, innanzitutto nella salvaguardia delle differenze culturali e religiose.

In questa linea sono già state presentate, nell’ambito del Colloquio, alcune proposte di particolare interesse che potranno essere sviluppate dopo il dovuto approfondimento.

- Con riferimento alla pace nella regione è stata avanzata la proposta di costruire una rete di istituti universitari e di ricerca dei Paesi del Mediterraneo per lo studio degli aspetti collegati ai conflitti e per dare luogo ad un modello di formazione specialistica di funzionari pubblici di questi Paesi.
- Con l’obiettivo di dare maggiore vigore e continuità all’azione formativa delle Università nell’ambito della educazione allo sviluppo, si è proposto di attuare un programma che coinvolga le università della sponda sud del Mediterraneo, quale naturale ampliamento all’intero bacino dell’iniziativa intrapresa dal Ministero degli Affari Esteri a favore delle università italiane.
- Allo scopo di mantenere lo spirito di collaborazione e di intesa conseguito durante il Colloquio, viene suggerita la costituzione di un Comitato aperto ai partecipanti con l’obiettivo di avanzare proposte per il follow-up del Colloquio stesso.
- Infine, per dare maggiore incisività agli interventi di cooperazione allo sviluppo attuati dalle università, è stata ribadita l’importanza che ciascuno di essi sia realizzato con lo strumento del “programma”: un modo operativo che consente di definire e valutare tutti gli elementi propri della singola iniziativa (bisogni e problemi da afrontare; obiettivi da perseguire; mezzi da utilizzare; metodologia da applicare; tempi d’attuazione da rispettare).

MED news

ANNO MCMXCVI – n.3 – 23 Marzo 1996

FM FOR PEACE

PRE-CONFERENZA MONDIALE ONU PER IL "CITY SUMMIT HABITAT 2" DI ISTAMBUL

Napoli 21-23 marzo 1996

Si è svolta a Napoli la pre-conferenza ufficiale del City Summit Habitat 2 organizzato dall'ONU ad Istanbul, per il giugno 1996, e che affronterà i diversi aspetti sociali, urbanistici ambientali, dell'insediamento urbano nel mondo.
La pre-conferenza, promossa dalla Commissione per l'Habitat dell'ONU e dell'UIA (Unione Internazionale degli Architetti) e che ha avuto luogo dal 21 al 23 marzo, si è occupata del tema del recupero dei centri storici, del riuso degli antichi edifici e del ruolo del momento progettuale dell'architettura nei processi di trasformazione delle città, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.
Il Consiglio Nazionale degli architetti e l'Ordine degli architetti di Napoli hanno organizzato l'incontro articolando i lavori in tre specifiche sezioni.
Nella prima (21 marzo Teatro di Corte del Palazzo Reale) si è discusso della rivitalizzazione dei centri storici, nella seconda (22 marzo Teatro di Corte del Palazzo Reale) del riuso di edifici antichi, ed ai connessi problemi di compatibilità, di interpretazione progettuale, mentre nella terza (23 marzo Cappella Palatina del Palazzo Reale di Caserta) del confronto internazionale sul ruolo del progetto dell'architettura.
La pre-conferenza è realizzata con il contributo della Regione Campania, delle Ferrovie dello Stato, del ministero dei Lavori Pubblici.
Hanno anche offerto il loro contributo: Castelli, Ance-Acen, Banco di Napoli, Camera di Commercio Industria e Artigianato ed Agricoltura di Napoli, la **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**, Telecom Italia, Bocchi.

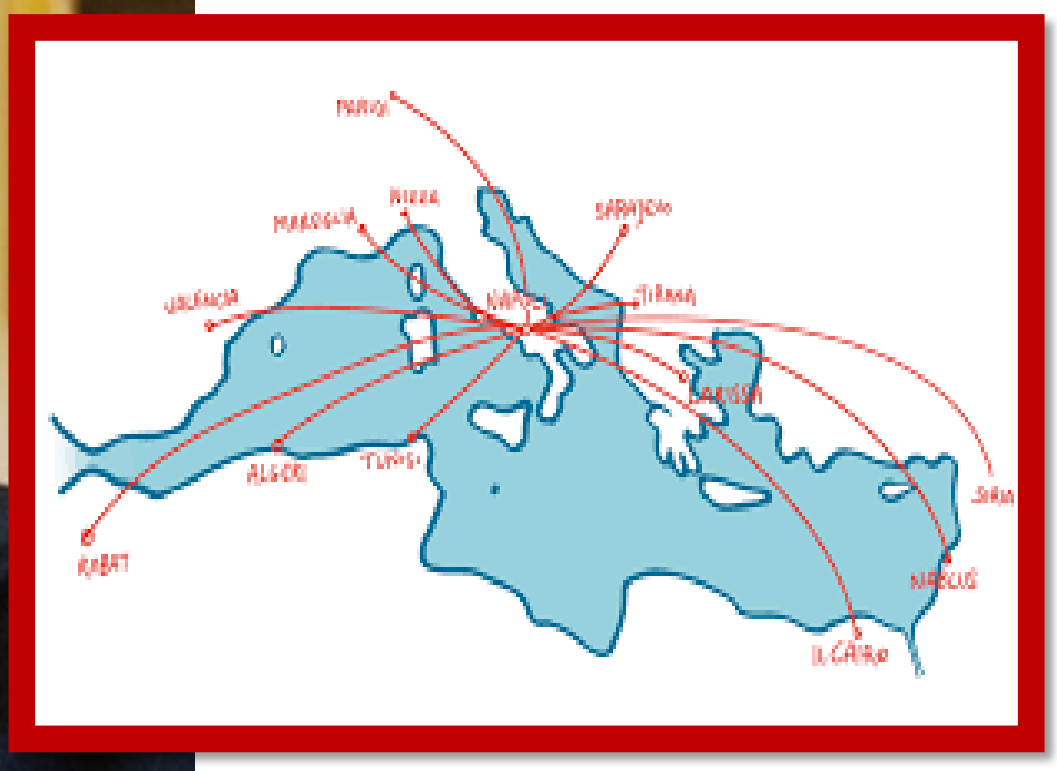
LE MILLE CITTÀ DEL NOSTRO MARE
di Michele Capasso

La conferenza mondiale dell'Onu "Habitat II" vede impegnati in questi giorni a Istanbul oltre 400 delegazioni per tentare di delineare il futuro e le prospettive delle città alle soglie del terzo millennio. Le città del Mediterraneo, in tale contesto, avranno un ruolo significativo, direttamente collegabile alla storia e al futuro del Nostro Mare.
Cos'è oggi il Mediterraneo? Siamo alla fine di un millennio dove sembra prevalere il prefisso "ex". Abbiamo sentito parlare in questi anni di ex-Jugoslavia, ex-Unione Sovietica, ex-comunismo, ex-Stati, ex-società, ex-ideologie, ex-cittadinanze e via dicendo. Questo prefisso, "ex", ha investito individui e collettività e non poteva non interessare il Mediterraneo che oggi appare anch'esso un mondo "ex".
Il Mediterraneo vive soprattutto nel nostro immaginario ed è appunto attraverso esso che identifichiamo una realtà che oggi quasi non esiste più. Tra il Nord e il Sud del Mediterraneo vi è un problema di rappresentazioni: vi sono differenti modi di organizzazione sociale e una diseguaglianza delle risorse e delle ricchezze.
Ma c'è di più: esiste soprattutto il modo appannato con cui le due sponde si percepiscono, sia con la ragione sia con il cuore; un riflesso contemporaneamente istintivo e controllato che provoca angoscia, odio, compassione, indifferenza, smarrimento. Lo sguardo del Nord sul Sud non è solo quello del più laico sul meno laico, del cristiano sul musulmano, dell'europeo sul non-europeo: è soprattutto lo sguardo del ricco sul povero, del potente sul debole, del bianco sul nero.
Il Mediterraneo come volontà di solidarietà non esiste: è una zona di fratture molto profonde – politiche, sociali, culturali, economiche, religiose – che tenderanno ad acuirsi nei prossimi anni. Quindi Mediterraneo sempre più di frontiera e sempre meno elemento aggregante: quasi sempre uno stato confuso di cose lontano dal diventare "progetto".
Il Mediterraneo è considerato quasi come una "provincia", penombra dell'Europa. Con le scollature e le solitudini che competono alla periferia. Ma proprio ai margini del centro, dove la velocità è ridotta, è possibile ritrovare quell'energia essenziale che scaturisce dalla scoperta delle proprie radici. Radici indispensabili per ancorare i rami impazziti della post-modernità.
La "lentezza", tipica delle città mediterranee, può essere un modo per criticare con oculatezza la "velocità" che viene imposta dalla società dei consumi. Senza con questo criticare interventi positivi di sostanziale importanza come quelli del cablaggio delle città e delle nuove tecnologie: occorre però, sul "treno senza freni", creare degli elementi di sicurezza. Il destino di chi viaggia su questo "treno" prevede tre ipotesi: andare a sbattere; tentare di scendere dal treno in corsa; rallentare la corsa del treno stesso. Escludendo la terza ipotesi perché poco probabile, non ci resta che capire come governare la velocità.
Nei prossimi anni la gran parte della popolazione si concentrerà ancor di più nelle principali città mediterranee. Non sarà facile viverci. Avremo sempre più anziani trascurati, giovani senza punto di riferimento, feroci somatizzazioni da stress urbano, aria irrespirabile, acque di mari e di fiumi inquinate.
Queste città correranno il rischio di essere l'incarnazione di un aberrante processo sorretto esclusivamente dal potere economico e dalla legge crudele dei mercati. Partendo dall'uomo occidentale, le idee di profitto e di proprietà potrebbero estendersi, per imitazione, a tutto il pianeta: una droga che finirebbe col distruggere definitivamente la natura, l'ambiente e l'uomo.
Da questo punto di vista, il Sud, il Mediterraneo, costituiscono una difesa. L'apparente inadeguatezza delle città mediterranee, la loro distanza dai centri industrializzati del Nord, dai centri cioè in cui vengono decise le sorti economiche dell'Europa, ne fanno un punto di vista privilegiato: da "periferia apparente dell'Europa dei mercati" possono invece essere il baricentro culturale del Mediterraneo: una risorsa indispensabile per riequilibrare i rapporti e le distanze non solo in termini di misura, ma soprattutto di valori, una risorsa per consentire di scendere da quel "treno" attraverso passaggi difficili e delicati.
Il Mediterraneo come "patria dei miti", ha sofferto delle mitologie che esso stesso ha generato: è uno spazio ricco di storia rimasto vittima di ogni sorta di storicismo.
Il Mediterraneo di oggi non si identifica con la rappresentazione che di questo mare viene da sempre perpetuata. Una "identità dell'essere" si amplifica sempre di più a svantaggio totale di una "identità del fare" che non è né definita, né compresa, né tantomeno attuata.
In questo senso molte definizioni devono essere riconsiderate. Non esiste solo una cultura mediterranea: troppo semplicistico. Ce ne sono altre in seno a un solo Mediterraneo. Sono caratterizzate da tratti per certi versi simili, per altri differenti, raramente collimanti, quasi mai uniti, ma mai identici. Le somiglianze sono dovute soprattutto alla prossimità di un mare comune e all'incontro sulle due sponde di nazioni e di forme di espressione vicine.
Le differenze sono segnalate da fatti di origine, di credenze, di costumi, di storie; fatti che talvolta sono essi stessi inconciliabili. Elaborare una cultura intermediterranea alternativa: mettere in atto un progetto del genere non è impresa facile; condividere una visione differenziata è invece meno ambizioso anche se non sempre facile da realizzare. Occorre ripensare le nozioni superate di periferia e di centro, i significati delle separazioni, le relazioni delle simmetrie a fronte delle asimmetrie. In questo senso un ruolo fondamentale è affidato alle città del Mediterraneo. I governi non potranno sostituire le città nella loro "identità del fare".
Il destino del Mediterraneo è affidato alle sue città e alla capacità di collegamento tra esse. Da questa capacità di gettare reti, di intessere collegamenti, si determinerà lo sviluppo e il futuro di quest'area geografica. Le città del Mediterraneo: mille volti e mille storie, differenti colori e culture, degradi, violenze, progetti, vari livelli di ripresa, periferie che soffocano i centri storici, debolezza delle istituzioni nel governare. Queste città (come ogni altra città) sono nate per libera volontà degli uomini, e come gli uomini, crescono, vivono, si ammalano, guariscono o muoiono.
Le città del Mediterraneo sono quasi tutte afflitte da una grave malattia. La "cura", la sfida è passare da una irrazionale fase quantitativa a un progetto qualitativo che recuperi e razionalizzi l'esistente. Esse offrono un volto comune: il volto devastato da decenni di malgoverno e di assenza assoluta di professionalità e progettualità. Cultura e patrimonio, qualità della vita, migrazioni, turismo, trasporti e comunicazione, strategie di sviluppo economico, ambiente, salute pubblica, lotta contro la droga, protezione civile: questi i temi su cui si costruirà il destino delle città mediterranee.
Un compito essenziale è quello dei sindaci: essi potrebbero essere definiti come edificatori, costruttori delle città e non gestori delle stesse.
Questi uomini dovrebbero operare in tal senso anche in situazioni difficili. Il conformismo dei loro predecessori era un atteggiamento più facile, perché non li costringeva a esporsi. Adesso, quando si agisce in pubblico e quando si costruisce bisogna rischiare ed esporsi, ma, soprattutto, rendere conto.
Il Mediterraneo sembra proprio tornare al tempo in cui le città avevano un ruolo essenziale. Assistiamo al risveglio di una volontà nuova da parte delle sue principali città che vogliono diventare protagoniste della politica del Mediterraneo, sebbene la rete di queste città non sia ancora operante come nel nord Europa. Si tratta infatti di una sfida, da cui le città ottengono due risultati essenziali: il recupero della propria identità e l'accelerazione di un'integrazione culturale che può trasportare molte di loro dal Mediterraneo al cuore dell'Europa.

MED news

ANNO MCMXCVI – n.3 – 23 Marzo 1996

CONVEGNO: LE UNIVERSITÀ PER IL MEDITERRANEO

Al Convegno "Le Università per il Mediterraneo" ha partecipato Predrag Matvejević, presidente del comitato Scientifico internazionale della **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**, con una relazione dal titolo "Alternative Mediterranee".

Cairo 21-23 marzo 1996